

HISTORICAL PRISONS

Studi e proposte per il riuso del patrimonio carcerario dismesso della Sardegna



a cura di Giovanni Battista Cocco
e Caterina Giannattasio

ArchistoR EXTRA

Prisons in the Academic Research

Caterina Giannattasio (Università degli Studi di Cagliari)

In current events, as a result of the "Extraordinary Plan for Prisons", launched by the government in 2010 to solve the problem of overcrowding, we are witnessing the abandonment of many historic buildings and the construction of new ones. As is well known, the aim is to improve the conditions of the livability of the spaces by inmates, both in terms of health and psychophysics, by what is stated in Article 27 of the Constitution, according to which "punishments may not consist of treatment contrary to the sense of humanity and must aim at the re-education of the convicted person". Therefore, the issue of reuse of disused prison facilities is of particular interest to the scientific community, which is called upon to perform an act of responsibility towards society by returning such architectures, through the research of possible design scenarios, to the city and the territory, according to a double gaze, combining the past with the present and considering their heterotopic nature. As noted, however, the topic is not adequately treated in Academia for various reasons the contribution investigates, highlighting the positive outcomes of the few studies conducted. Starting from this, the work explores the potential of an approach based on a transdisciplinary and shared between universities and public administration through the study - from analysis to project - of the decommissioned Sardinian prison system, outlining scenarios of strategic direction, guided by the idea of assigning to each artefact a renewed active role in the respective context of belonging, contextually contemplating territorial, urban, architectural and socio-economic aspects, as well the values of history, beauty and memory.

HISTORICAL PRISONS

Studies and Proposals for the Reuse of Disposal Prison Heritage in Sardinia

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 11 (2023)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 17/2022

ISBN 978-88-85479-18-0

DOI: 10.14633/AHR362



Le carceri nella ricerca accademica

Caterina Giannattasio

Nell'attualità, conseguentemente al Piano Straordinario per l'Edilizia Penitenziaria, varato dal Governo nel 2010 per risolvere il problema del sovraffollamento delle strutture, si sta assistendo all'abbandono delle fabbriche storiche – qualora non sia possibile il loro adeguamento – e alla costruzione di nuove sedi. Com'è noto, lo scopo è quello di migliorare le condizioni di vivibilità degli spazi da parte dei detenuti, sia in termini sanitari che psicofisici, in accordo con quanto recita l'articolo 27 della Costituzione, secondo cui «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Il tema del riuso delle strutture detentive dismesse, dunque, è di particolare interesse per la comunità scientifica, la quale è chiamata a compiere un atto di responsabilità nei confronti della società, restituendo tali architetture, attraverso la ricerca di possibili scenari di progetto, alla città e al territorio, secondo un doppio sguardo, che coniughi il passato con il presente e che tenga conto della loro natura eterotopica.

Come si è avuto modo di riscontrare, l'argomento non è però adeguatamente trattato in ambito accademico. Tale tendenza potrebbe essere riconducibile a due principali ragioni: la prima sarebbe legata all'esigua presenza di questi manufatti, se confrontata, ad esempio, con quelli residenziali, e quindi di scarso interesse in termini didattici e di ricerca; la seconda, trattandosi di luoghi del dolore, sarebbe associabile alle difficoltà emotive con cui inevitabilmente si aprirebbe un confronto. Di



Figura 1. René Magritte, *The therapist*, 1937, Collezione privata.

contro è decisamente più forte, per ragioni contingenti, l'attenzione manifestata da parte degli organi ministeriali, per quanto essa sia prevalentemente orientata alla realizzazione di edifici più capienti e performanti (non solo in termini funzionali, ma anche di sostenibilità ambientale), piuttosto che all'attualizzazione delle preesistenze.

Soffermandosi sul contributo da parte dell'Università, va comunque rilevato l'impegno da parte di alcuni gruppi di ricerca. Tra questi si segnala quello diretto da Francesco Careri presso l'Università di Roma Tre, che si è posto come obiettivo quello di ragionare sull'oggetto-carcere come specchio di contraddizioni, offrendo una lettura invertita dello stesso, a partire dalle sue aporie, per stimolare il pensiero oltre i luoghi comuni¹.

Un altro contributo è stato offerto dai docenti di Architettura degli interni e allestimento dal Politecnico di Milano², con il coinvolgimento di altre discipline del Progetto, nonché di architetti, artisti, storici dell'arte e psicologi, in occasione del Progetto europeo *TRACES. Transmitting Contentious Cultural Heritages with the Arts. From intervention to co-production*, i cui esiti sono stati in parte presentati nel convegno Patrimoni Inattesi. Il riuso delle ex carceri: possibilità e potenzialità.

Nell'ambito delle ricerche condotte dalla Scuola di Architettura di Cagliari sul riuso delle architetture storiche detentive dismesse, le prime riflessioni sono maturate a partire dal 2012 da un confronto dialogico tra le discipline della Composizione architettonica e urbana e del Restauro, attraverso attività di consulenza scientifica³, nonché di esperienze didattiche e laboratori di sintesi finale, le quali, a partire da una visione sistemica alla scala regionale, esplorano soluzioni per ogni singolo manufatto presente sul territorio⁴. Nel 2017, poi, attraverso un progetto di ricerca biennale finanziato

1. Vedi N. AGATI, O. FIORENTINO, S. OLCUIRE, *Il carcere? Una domanda al posto di una risposta*, Tesi di Laurea magistrale in Architettura, Università di Roma Tre, a.a. 2011-2012, il cui contenuto è consultabile in <http://carcerrario.wixsite.com/carcerrario> (ultimo accesso 27 gennaio 2022).

2. Progetto di ricerca triennale finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 con Grant agreement n. 693857, 13 ottobre 2017, ex carcere di Sant'Agata a Bergamo, promosso dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, in collaborazione con il progetto "TRACES", con il supporto dell'Associazione MAITE e con il patrocinio del Comune di Bergamo - Assessorato alla Riquilificazione Urbana, Edilizia Pubblica e Privata, Patrimonio immobiliare. Gli esiti sono pubblicati in LANZ 2018; LANZ 2019.

3. Ci si riferisce, in particolare, al contributo dato dagli scriventi in occasione della consulenza tra il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura dell'Ateneo cagliaritano e il Comune di Cagliari per la redazione del Piano Particolareggiato per il Centro Storico, approvato nel 2021, con riferimento al quale gli stessi hanno curato la scheda dell'ex carcere di Buoncammino inserito nell'ambito de "Le grandi fabbriche urbane".

4. Tra i lavori didattico-progettuali svolti presso l'Università degli Studi di Cagliari sotto forma di Tesi di Laurea, vedendo come relatori G.B. Cocco e C. Giannattasio, si citano: Chiara Secci, *Architetture liberate. Riquilificazione urbana e architettonica della struttura carceraria di Buoncammino a Cagliari*, Laurea in Architettura delle Costruzioni, a.a. 2011-12;

dalla Fondazione di Sardegna, la ricerca si è aperta a uno sguardo ancor più interdisciplinare (fig. 2), con il supporto di docenti appartenenti, non solo ai Dipartimenti di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, di Scienze politiche e sociali, di Scienze economiche e aziendali dell'Ateneo cagliaritano, ma anche a altre Università, nazionali e internazionali, quali quelle di Roma Tre, di Fuzhou e di Porto⁵. Infine, grazie a fondi della Regione Autonoma della Sardegna, a partire dal 2016 si è avviata una sperimentazione – tuttora in corso – volta a evidenziare, attraverso l'audiovisivo, i valori della spazialità architettonica di alcuni casi isolani⁶.

Attraverso le investigazioni condotte nell'ambito di questi filoni di ricerca è stato possibile dedurre che il contesto sardo, in qualità di luogo remoto e certamente sicuro, sia stato prescelto a livello nazionale già a partire dall'Ottocento, per tenere a margine una componente “scomoda” della società. In esso, infatti, il sistema detentivo, peraltro pienamente rispondente alle più aggiornate sperimentazioni tipologiche condotte in tale periodo anche a livello internazionale⁷, soprattutto se relazionato alla densità di popolazione, risulta sovradimensionato. Esso, infatti, è costituito da ben 21 strutture, di cui 6 carceri storiche, 8 carceri contemporanee e 7 colonie penali, di cui rispettivamente 4, 2 e 4 dismesse (figg. 3-4). Per quanto attiene alle fabbriche storiche, ovvero escludendo quelle più recenti, ma anche le colonie, che fanno parte di un'altra storia⁸, quelle dismesse sono 4, in sostituzione delle quali tra il 2012 e il 2014 ne sono state costruite altrettante (fig. 5). Si tratta dell'ex carcere “La Rotonda” di Tempio Pausania (1847) (fig. 6), dell'ex carcere Buoncammino di Cagliari (1855) (fig. 7), dell'ex carcere San Sebastiano di

Pier Giorgio Montis, *Il sistema carcerario demaniale in Sardegna. Metodologie per la conoscenza e il riuso*, Laurea in Scienze dell'Architettura, a.a. 2014-2015; Claudia Pintor, *Attorno al carcere. Una proposta per l'area dell'ex Casa Circondariale di Oristano*, Laurea in Architettura, a.a. 2014-2015; Marina Corongiu e Laura Demontis, *Il patrimonio carcerario dismesso. Riflessioni per la rifunzionalizzazione del carcere 'La Rotonda' di Tempio Pausania*, a.a. 2016-2017; Sara Frau e Elena Melis, *Il tipo stellato nell'architettura carceraria. Progetto di riuso per il carcere di San Sebastiano a Sassari*, a.a. 2017-2018; Francesca Musanti, *Nuda fabbrica. Proposta di riuso del Carcere di Buoncammino*, a.a. 2017-2018.

5. GIANNATTASIO 2020.

6. *Architetture liberate. Sperimentazioni audiovisive per il patrimonio carcerario storico dismesso* (resp. scient. G.B. Cocco), progetto finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna, Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, L.R. 15/2006, nelle annualità 2016-2017 (*Architetture liberate - San Sebastiano a Sassari*), 2017-2018 (*Architetture liberate 2.0 - Buoncammino a Cagliari*) e 2018-2019 (*Architetture liberate 3.0 - 'La Rotonda' a Tempio Pausania*).

7. Per approfondimenti sulle strutture carcerarie tra Settecento e Ottocento vedi: CANOSA, COLONNELLO 1984; DUBBINI 1986; FAIRWEATHER 1994; SCARCELLA, CROCE 2001; BENTHAM 2009; DE' ROSSI 2011; SCARCELLA 2011; FOUCAULT 2014; VESSELLA 2016, e in particolare il paragrafo su *Lo spazio della detenzione*, pp. 17-85; BASSO PERESSUT 2018.

8. Esse sono a Cuguttu (1864), Castiadas (1875-1956), Isili (1877), Asinara (1885-1997), Lodè Mamone (1894), Tramariglio (1939) e Arbus (1961), per le quali si rimanda a GAZALE, TEDDE 2016; PUDDU 2016.

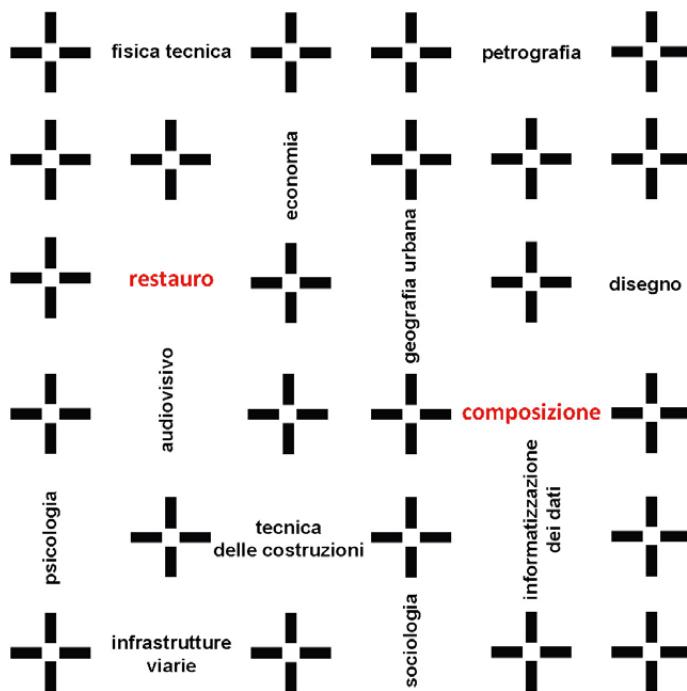


Figura 2. Quadro sinottico delle discipline coinvolte nella ricerca (elaborazione G.B. Cocco, C. Giannattasio 2020).

Sassari (1871) (fig. 8) e dell'ex Reggia Giudicale di Oristano (1869) (fig. 9), studiate anche attraverso il confronto con altri due episodi ancora in uso, ovvero la casa di reclusione di Alghero (1863) e il carcere di San Daniele a Lanusei (1874), oltre che con "La Rotonda" di Nuoro (1838), demolita nel 1975 e sostituita dal carcere Badu 'e Carros (1953-1964) progettato da Mario Ridolfi⁹.

Il percorso metodologico seguito, concepito da chi scrive, è partito da una serie di letture indirette e dirette¹⁰. Le prime sono state condotte percorrendo un doppio binario: da una parte, con riferimento al tema generale, si è fatto tesoro di *ouvertures* offerte da poesia, letteratura, teatro, cinema, pittura, etc., con l'intento di cogliere stati d'animo e visioni di chi ha vissuto certe esperienze in maniera personale; dall'altra, circoscrivendo l'ambito d'indagine alla realtà sarda, si è effettuata una sistematica ricerca di archivio, che ha consentito di delineare le vicende storico-costruttive dell'intero patrimonio regionale, sovente facendo emergere informazioni inedite e attestando la presenza di progettisti di rilievo nazionale¹¹. Le indagini dirette, invece, anch'esse prevalentemente rivolte al contesto locale, sono avvenute a partire dal rilievo alla scala urbana (figg. 10-13) e dal rilievo architettonico di ciascuna fabbrica (figg. 14-17) talvolta, laddove possibile, accompagnato da quello materico e del degrado (fig. 18), intesa come palinsesto di memorie rivelate. La messa in relazione delle informazioni ottenute ha permesso di giungere alla ricostruzione della loro cronologia nel corso dei secoli (figg. 19-22) e all'evidenziazione dei relativi caratteri tipologici, questi ultimi confrontati altresì con i coevi modelli in uso a livello nazionale e internazionale, da cui è emersa, come già anticipato, una qualità del sistema locale di assoluta originalità (fig. 23).

Partendo dal rapporto tra analisi e progetto, si sono contestualmente delineati scenari di indirizzo strategico, guidati dall'idea di restituire consapevolmente a ogni manufatto un rinnovato ruolo attivo nel rispettivo conteso di appartenenza. In dettaglio, gli obiettivi possono essere declinati in relazione a tre diverse scale sulla base della costruzione di un'unità di metodo. La prima è di natura urbana e metropolitana; la seconda è di tipo architettonico; la terza è di tipo sociale, economico e psicologico¹².

9. RIDOLFI 1959; MURATORE 1974.

10. Nel corso degli anni gli esiti della ricerca sono stati pubblicati nei seguenti contributi, a cui si rimanda per approfondimenti tematici: COCCO, GIANNATTASIO, SANNA 2015; COCCO, GIANNATTASIO 2016; COCCO, DIAZ, GIANNATTASIO 2017a; COCCO, DIAZ, GIANNATTASIO 2017b; COCCO, GIANNATTASIO 2019; COCCO, GIANNATTASIO, MUSANTI, PINTUS 2019.

11. La ricerca di archivio è stata diretta da G.B. Cocco e C. Giannattasio e condotta da Paola Corrias, Claudia Pintor e Martina Porcu con riguardo al carcere di Oristano, Martina Diaz per le carceri di Nuoro, Sassari e Tempio Pausania, Francesca Musanti e Martina Porcu per la fabbrica di Buoncammino a Cagliari e Valentina Pintus per quelle di Sassari, Tempio Pausania e Oristano, le quali hanno provveduto al riordino dei materiali e alla parziale trascrizione degli stessi.

12. Nello specifico la ricerca ha visto il coinvolgimento dei settori scientifico-disciplinari del Disegno (V. Bagnolo), del

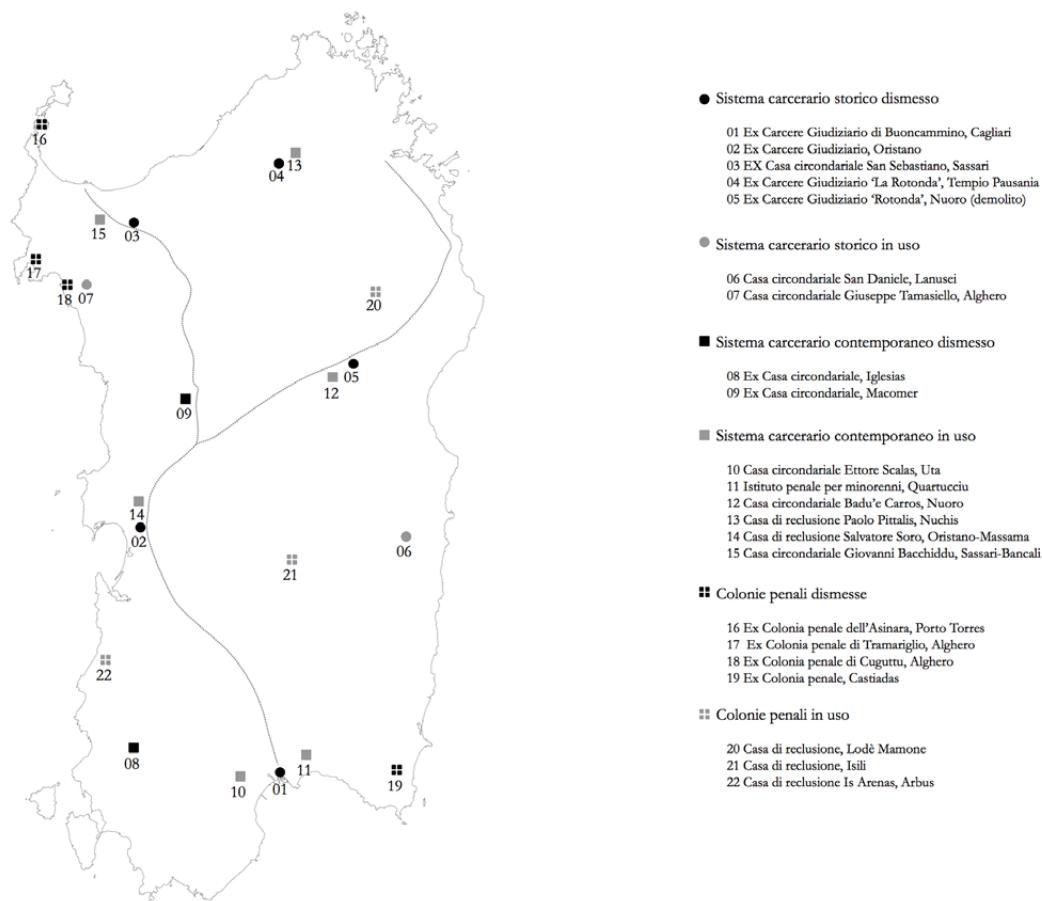


Figura 3. Mappa della Sardegna con l'indicazione delle carceri e delle colonie penali, sia storiche che di nuova realizzazione, in uso e dismesse (elaborazione N. Melis 2020).

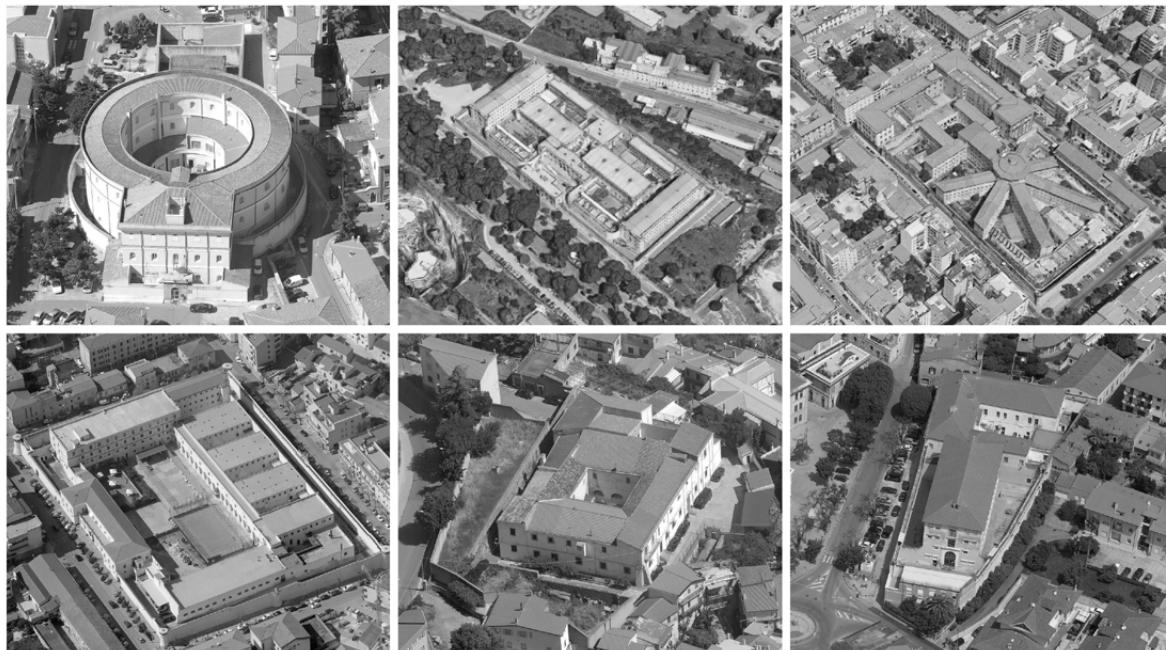
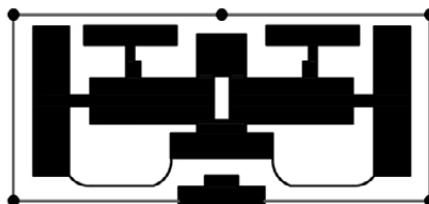


Figura 4. Foto aeree oblique delle carceri storiche – da sinistra verso destra, dall'alto verso il basso – di Cagliari, Oristano, Lanusei, Alghero, Sassari e Tempio Pausania; sardegnaeoportale.it (ultimo accesso 15 febbraio 2023).



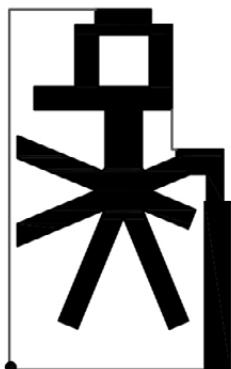
● 'La Rotonda', 1847
Tempio Pausania

| | |
|-----------------|---------------------|
| Dismissione: | 2012 |
| Sup. coperta: | 1411 m ² |
| Sup. scoperta: | 1021 m ² |
| Sup. fondiaria: | 2433 m ² |
| Sup. lorda: | 4233 m ² |
| Num. detenuti: | 7 (2012) |



● Buoncammino, 1855
Cagliari

| | |
|-----------------|----------------------|
| Dismissione: | 2014 |
| Sup. coperta: | 6740 m ² |
| Sup. scoperta: | 8330 m ² |
| Sup. fondiaria: | 15070 m ² |
| Sup. lorda: | 15597 m ² |
| Num. detenuti: | 373 (2014) |



● San Sebastiano, 1871
Sassari

| | |
|-----------------|----------------------------|
| Dismissione: | 2013 |
| Sup. coperta: | 4700 m ² |
| Sup. scoperta: | 8921 m ² |
| Sup. fondiaria: | 13623 m ² 18923 |
| Sup. lorda: | m ² |
| Num. detenuti: | 156 (2012) |



● La Reggia Giudicale, 1869
Oristano

| | |
|-----------------|---------------------|
| Dismissione: | 2012 |
| Sup. coperta: | 1837 m ² |
| Sup. scoperta: | 1425 m ² |
| Sup. fondiaria: | 3263 m ² |
| Sup. lorda: | 6362 m ² |
| Num. detenuti: | 120 (2012) |

Figura 5. Le carceri storiche dismesse in Sardegna, con l'indicazione delle superfici e del numero di detenuti alla data di dismissione (dati del Ministero della Giustizia, elaborazione N. Melis 2020).

Nella pagina seguente, figura 6. Tempio Pausania, ex carcere "La Rotonda", esterno (foto C. Giannattasio 2020).



Alla grande scala, si è partiti dal presupposto che tali fabbriche possono divenire accentratori di funzioni, la scelta delle quali, sulla base di un'imprescindibile rilettura critica delle dinamiche di sviluppo, sia in grado di dare risposte, in termini materiali e immateriali, alle esigenze della contemporaneità. In tal senso, scopo del progetto è quello di ricostruire un rinnovato sistema di relazioni fisiche e sociali, che siano in grado di reinterpretare il carattere respingente di tali edifici, mostrando come gli interventi possano permettere di pensare alla grande e alla piccola scala, in un rapporto di dipendenza reciproca tra Architettura e Città. Alla scala dell'edificio, invece, si tratta di misurare il progetto con i valori che ciascuno di essi sottende, mantenendone memoria per un nuovo presente. Dal punto di vista psico-sociale, l'intento è quello di far sì che i nuovi usi siano accolti dal fruitore, facendo in modo che lo stesso sia messo in una condizione di benessere nel momento in cui vive tali luoghi (storicamente) di dolore.

Il volume si struttura in due parti, di cui la prima – Percorsi di conoscenza – si incentra su aspetti di carattere storico-archivistico, in riferimento al caso regionale, con aperture verso i contesti nazionali e internazionali, approfondendo la loro relazione ai modelli e ai tipi architettonici detentivi, nonché la loro evoluzione formale e cronologica. I contributi sono frutto di un approccio metodologico che vede al centro di ogni trattazione la lettura diretta di ciascuna fabbrica, cogliendo costantemente l'intimo legame tra elementi materiali e immateriali. La seconda – Sguardi verso il progetto –, alimentandosi dell'approccio analitico richiamato nella sezione precedente, a partire dalla lettura critica di interventi di riuso già realizzati – che nella letteratura spesso si incentrano sull'esaltazione di questioni funzionali e di soluzioni d'effetto, tralasciando gli aspetti legati ai temi della conservazione critica – riflette sulla necessità della ricostruzione di un rapporto empatico con la fabbrica, in grado di coniugare memoria e contemporaneità. Qui trionfa l'intreccio tra i differenti sguardi disciplinari, orientati alla costruzione di una qualità progettuale, in termini tecnico-costruttivi, socio-economici e psico-fisici.

La prima sezione del volume si apre con un'investigazione della trattatistica in merito alla tipologia in esame, affrontata da Francesca Musanti e Claudia Pintor – *A regola d'arte. Istruzioni e modelli per l'architettura carceraria tra Settecento e Ottocento* –, in cui si ripercorrono i fondamenti

Restauro (D.R. Fiorino, C. Giannattasio, F. Musanti, C. Pintor, V. Pintus, M. Porcu), della Composizione architettonica e urbana (P.F. Cherchi, G.B. Cocco, M. Lecis, A. Manca, M. Moro, F. Musanti, C. Pintor), delle Georisorse minerarie e applicazioni mineralogico-petrografiche per l'ambiente e i beni culturali (S.M. Grillo), della Tecnica delle costruzioni (V. Colasanti, B. Briseghella, L. Fenu, C. Nuti, H. Varum), della Fisica tecnica ambientale (A. Frattolillo, C.C. Mastino, R. Ricciu, C. Salaris), con approfondimenti in materia di Infrastrutture viarie (F. Pinna, P. Pochinu Carta), Geografia urbana (M. Memoli), Economia (P. Monfardini), Sociologia (E. Cois), Psicologia architettonica (C. Carreras, F. Fornara, S. Manca), nonché nell'ambito dell'Audiovisivo (M. Tanca) e dell'Informatizzazione dei dati (D. Pili).



Figura 7. Cagliari, ex carcere di Buoncammino, esterno (foto R. Salgo 2018).



Figura 8. Sassari, ex carcere di San Sebastiano, particolare della rotonda (foto R. Papillault 2018).



Figura 9. Oristano, ex Reggia Giudicale,
prospetto su piazza Manno (foto C. Pintor 2018).

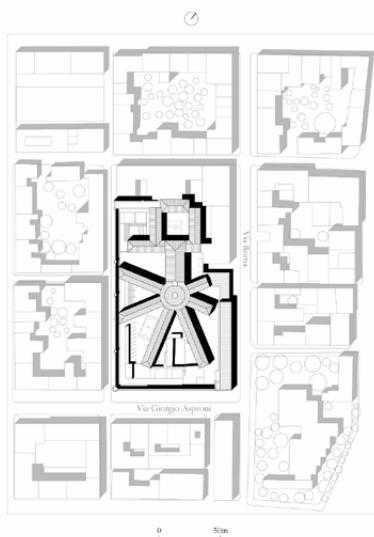
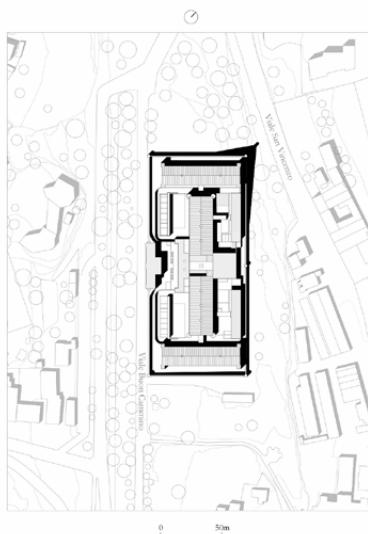
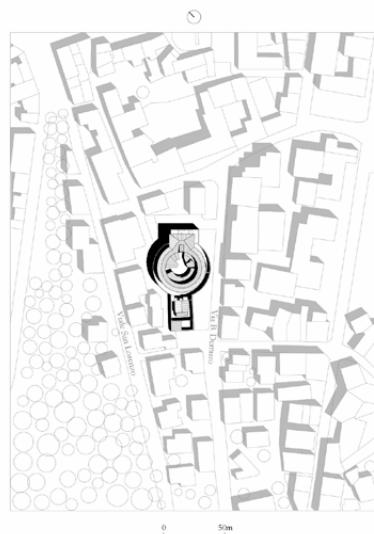
da essa emergenti, punto di partenza per i protagonisti del progetto, per aggiungere a un personale apporto creativo. Con specifico riferimento al contesto sardo, Valentina Pintus – *Prove di reclusione. La sperimentazione detentiva in Sardegna nell’Ottocento* –, attraverso l’intreccio tra le informazioni dedotte da una puntuale ricerca archivistica e l’evoluzione dell’apparato normativo, traccia una genealogia delle quattro strutture storiche dismesse nell’isola, senza rinunciare a richiami al caso nuorese, con l’intento di riconoscere le ragioni della loro costruzione. Martina Porcu, invece, in *La condanna della damnatio memoriae*. Il sistema detentivo storico sardo tra trasformazioni e dismissioni nel Novecento, propone una rassegna dei processi di ammodernamento delle strutture detentive esistenti alla luce dei documenti prescrittivi fondati sui più aggiornati orientamenti per la rieducazione dei detenuti e sul conseguente miglioramento degli spazi della pena.

La lettura delle fonti archivistiche diventa strumento imprescindibile per effettuare approfondimenti anche sul rapporto tra architettura e territorio, come le scelte progettuali riferite alle fabbriche di Cagliari e Sassari attestano. Infatti, Silvana Maria Grillo e Valentina Pintus, nel testo su *Tecniche costruttive, materiali e territorio. Architetture carcerarie in Sardegna tra progetti di carta e realizzazioni*, sottolineano quanto la conformazione geomorfologica dei contesti prescelti per la costruzione dei manufatti in causa sia stata determinante, in termini sia funzionali che tecnico-costruttivi, rilevando un diretto legame tra materiali e apparecchiature murarie utilizzate.

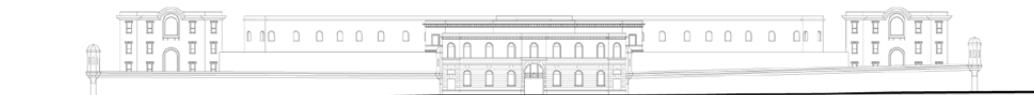
Anche la documentazione iconografica storica, come spiega Vincenzo Bagnolo in *Il disegno dei modelli nel XIX secolo. Applicazioni nel contesto regionale*, offre significativi sviluppi in termini conoscitivi, ovvero costituisce la base per approfondire, attraverso tecniche di disegno digitale, modelli penitenziari diffusi a livello internazionale e sperimentati anche in Sardegna attraverso la realizzazione delle “Rotonde” di Nuoro e di Tempio Pausania.

Date la complessità e l’eterogeneità delle fonti consultate, si è reso inevitabile dar forma a un *database*, messo a punto da Davide Pili con la collaborazione di Valentina Pintus. Il contributo, dal titolo *La riscoperta delle fonti d’archivio. Un sistema informativo per la catalogazione e la fruizione dei dati*, illustra i risultati relativi alla creazione di una struttura *open access*, costantemente implementabile, capace di essere variamente interrogata per fornire informazioni specifiche e relazionali.

La fase analitica è proseguita con alcuni affondi condotti da Donatella Rita Fiorino – *Le radici della continuità. Processi e strumenti integrati per il progetto di rifunzionalizzazione del carcere di Buoncammino a Cagliari* – sfruttando le potenzialità di sintesi grafica del Raumbuch, inteso quale ulteriore strumento di catalogazione degli elementi costitutivi del manufatto architettonico e dei suoi valori, il cui riconoscimento diventa essenziale per il progetto di conservazione.



Dall'alto a sinistra, in senso orario, figura 10. Tempio Pausania, ex carcere "La Rotonda"; figura 11. Cagliari, ex carcere di Buoncammino; figura 12. Sassari, ex carcere di San Sebastiano; figura 13. Oristano, ex Reggia Giudicale. Elaborati planivolumetrici dello stato attuale di alcune carceri storiche (elaborazione N. Melis 2020).



Dall'alto, figura 14. Tempio Pausania, ex carcere "La Rotonda". Prospetto nord-est (elaborazione M. Corongiu e L. Demontis, editing F. Musanti); figura 15. Cagliari, ex carcere di Buoncammino. Prospetto sud-ovest prospiciente viale Buoncammino (elaborazione e editing F. Musanti); figura 16. Sassari, ex carcere di San Sebastiano. Prospetto nord-est prospiciente via Roma (elaborazione S. Frau e E. Melis 2018; editing F. Musanti 2020); figura 17. Oristano, ex Reggia Giudicale. Prospetto ovest prospiciente piazza G. Manno (elaborazione C. Pintor 2018, editing F. Musanti 2020).

A chiusura di questa parte, il saggio a firma da Ester Cois, Andrea Manca e Maurizio Memoli – *Memorie del vuoto apparente. Ambiance, sguardi e percezioni dal carcere di Buoncammino a Cagliari* – si apre a questioni di natura sociale, sperimentate sul carcere cagliaritano e sul contesto al contorno, attualmente «grande vuoto apparente in attesa di nuovi (o vecchi) significati», offrendo una narrazione multifocale che si dà quale strumento per il progetto.

Ad aprire la seconda sezione del volume è un saggio a firma di Valentina Pintus, su *Dismissioni e nuovi usi. Le ex-carceri storiche nel XXI secolo*, la quale, investigando episodi architettonici alla scala nazionale e internazionale, offre un contributo alla maturazione di pensieri progettuali di restauro e di riuso pienamente pertinenti, in termini di conservazione dei valori materiali e immateriali, di qualità progettuale e di sostenibilità.

L'attenzione nei confronti dell'urbano emerge nell'apporto di Francesca Musanti, Francesco Pinna, Claudia Pintor e Piero Pochinu Carta – *Attorno al carcere. Lo spazio pubblico tra storia e progetto* –, i quali, esplorando le aree urbane attorno alle fabbriche detentive sarde, storicamente mortificati dalla presenza di un uso scomodo per la collettività, ragionano sul rapporto interrotto tra Città e Architettura, al fine di fornire un supporto critico per il progetto.

Pier Francesco Cherchi, Marco Lecis e Marco Moro – *Dentro il dispositivo architettonico della prigione. Sondaggi progettuali per la trasformazione degli spazi del carcere di Buoncammino a Cagliari* –, a partire dalla disamina di casi contemporanei di recupero di prigioni storiche, identificano alcuni elementi spaziali e architettonici sulla base dei quali riconfigurare le preesistenze dismesse, dando interessanti spunti per la costruzione di un catalogo di approcci riferiti agli stessi elementi.

Sul legame tra spazio costruito e società, soffermandosi sull'influenza che il primo esercita sul benessere del secondo, si sofferma la ricerca di Ferdinando Fornara, Sara Manca e Clara Carreras, dal titolo *User-centered design. Studi esplorativi per il riuso del carcere di Buoncammino a Cagliari* nell'ottica della psicologia ambientale, la quale, grazie al coinvolgimento diretto della cittadinanza, raccoglie opinioni in merito a possibili riutilizzi.

A seguire, sempre in relazione al rapporto tra luogo e fruitore, in *Corpi Privati. Micro-strategie di addomesticamento dello spazio delle celle nel carcere di Buoncammino a Cagliari*, a firma di Ester Cois, ci si interroga sulle tracce lasciate dai detenuti come forme di personalizzazione del proprio *habitat*, invertendo il punto di vista, ovvero costruendo attorno a quei segni un racconto del vissuto di chi era “dentro”, che lasciano trasudare un tempo del dolore che non può essere ignorato da ipotesi di riuso.

Il saggio di Marco Tanca, invece, intitolato *Prigioni dello sguardo. Sperimentazioni cinematografiche per il progetto di riuso dell'ex carcere storico di San Sebastiano a Sassari*, affronta il tema seguendo un

approccio che travalica la mera fisicità dei luoghi, mediante l'uso dell'audiovisivo, ovvero mettendo in scena un percorso di ascolto sensibile degli spazi nella loro dimensione intangibile.

Da un punto di vista tecnico, è apparso opportuno il coinvolgimento di competenze riguardanti aspetti strutturali e di efficientamento energetico, opportune per garantire la salvaguardia dell'identità tecnico-costruttiva e impiantistica del patrimonio costruito. Nello specifico, Luigi Fenu, con Valeria Colasanti, Bruno Briseghella, Camillo Nuti e Humberto Varum, nel saggio *Forme circolari. Analisi non lineare con macroelementi della risposta alle azioni orizzontali di edifici in muratura e il caso de "La Rotunda" di Tempio Pausania*, valutano la risposta della struttura all'azione sismica, evidenziando l'importanza di misurare consapevolmente qualsiasi azione di consolidamento.

In tale direzione si muove anche lo studio di Andrea Frattolillo, insieme a Costantino Carlo Mastino, Roberto Ricciu e Chiara Salaris, dedicato al tema della *Riqualificazione e sostenibilità. Scenari per il riuso e la conservazione degli edifici storici carcerari*. In esso, a partire da esperienze di successo già condotte a livello nazionale, si propone una metodologia di analisi dell'esistente e delle *bacs* oggi disponibili a supporto del processo di progettazione.

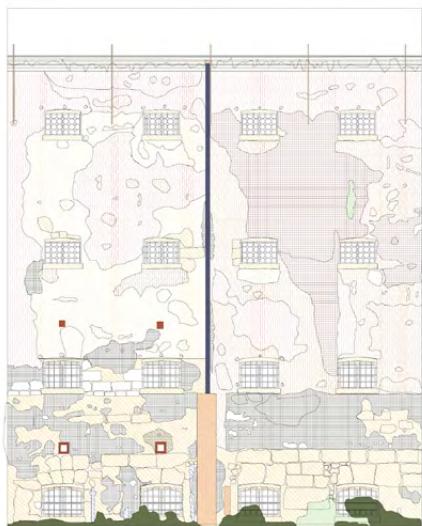
Una lettura di particolare interesse, che mette a fuoco le questioni legate al tema della sostenibilità in termini economico-finanziari, è fornita da Patrizio Monfardini, il quale argomenta su *Il "valore" della fabbrica. Considerazioni economico-aziendali per il patrimonio carcerario dismesso sardo*, con l'obiettivo di coniugare le ragioni della conservazione con quelle della fattibilità, sia in fase di investimento iniziale, che di gestione e di manutenzione ordinaria.

A chiudere il volume è *l'Epilogo. Destini incrociati per le fabbriche detentive storiche dismesse*, a firma degli scriventi, in cui, richiamando alcuni casi di riuso nazionali e internazionali di buone e cattive pratiche, si raccontano, secondo un approccio comparativo, le progettualità maturate per le quattro carceri sarde dismesse. L'attenzione è rivolta alla permanenza dei loro elementi costitutivi, investigati secondo un rimando al carattere di «differenza e ripetizione» introdotto da Gilles Deleuze.

In conclusione, alla luce del quadro delineato e sulla scorta del lavoro svolto, si ritiene che le Scuole di Architettura possano fornire un significativo contributo al tema del riuso delle ex fabbriche detentive, per un avanzamento della conoscenza e per le ricadute operative che esso può avere, sia sulla comunità scientifica, che sulla pubblica amministrazione, inevitabilmente coinvolta nei processi progettuali. D'altra parte, i tempi sarebbero maturi affinché le Regioni e gli Enti locali, in collaborazione con il mondo accademico, coerentemente con la strategia europea della *Next Generation* e con quella nazionale definita nel Programma Nazionale di Ripresa e



- MATERICO**
- Intrecciatura di Calce
 - Intonaco di Calce (fessura)
 - Intonaco di Calce (perforato)
 - Intonaco di Calce (perforato)
 - Aggiunta di Cemento - tipo 1
 - Aggiunta di Cemento - tipo 2
 - Aggiunta di Cemento - tipo 3
 - Finito Forte
 - Laterizio
 - Vetro
 - Vegetazione
 - Ferro
 - PVC
 - Molla o base di cemento



- DEGRADO**
- Crosta
 - Degradato di origine antropica: Impianti
 - Degradato di origine antropica: Intonaci cementizi
 - Degradazione
 - Alterazione Cromatica
 - Lisciviazione
 - erosione e polverizzazione tra l'intrecciatura e fessure
 - Distacco tra fessura o attacco
 - Distacco tra intonaco e rivestimento
 - Distacco tra intonaco ed elementi di supporto
 - Macchia
 - Presenza di vegetazione
 - Dismancamento

0 4 m

Figura 18. Sassari, ex carcere di San Sebastiano. Dettaglio del prospetto di uno dei bracci detentivi, rilievo materico e del degrado (elaborazione e editing S. Frau, E. Melis 2018).



1847 - 1877



1877 - XX secolo



XX secolo - 2012

Figura 19. Tempio Pausania, ex carcere “La Rotonda”. Analisi cronologica delle strutture (elaborazione M. Corongiu, L. Demontis 2018; editing F. Musanti 2020).



1855 - 1859



1859 - 1860



1859 - non realizzato



1860 - 1864



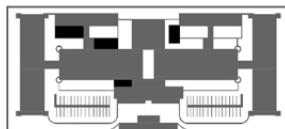
1864 - 1867



1867 - 1897



1897 - 1933



1933 - 1968



1968 - 2014

Figura 20. Cagliari, ex carcere di Buoncammino. Analisi cronologica delle strutture (elaborazione V. Pintus; F. Musanti, editing F. Musanti 2020).

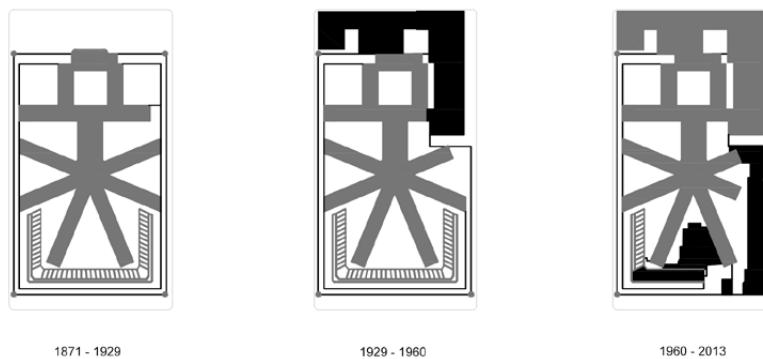


Figura 21. Sassari, ex carcere di San Sebastiano. Analisi cronologica delle strutture (elaborazione S. Frau, E. Melis 2018; editing F. Musanti 2020).



Figura 22. Oristano, ex Reggia Giudiciale. Analisi cronologica delle strutture (elaborazione C. Pintor 2018; editing F. Musanti 2020).

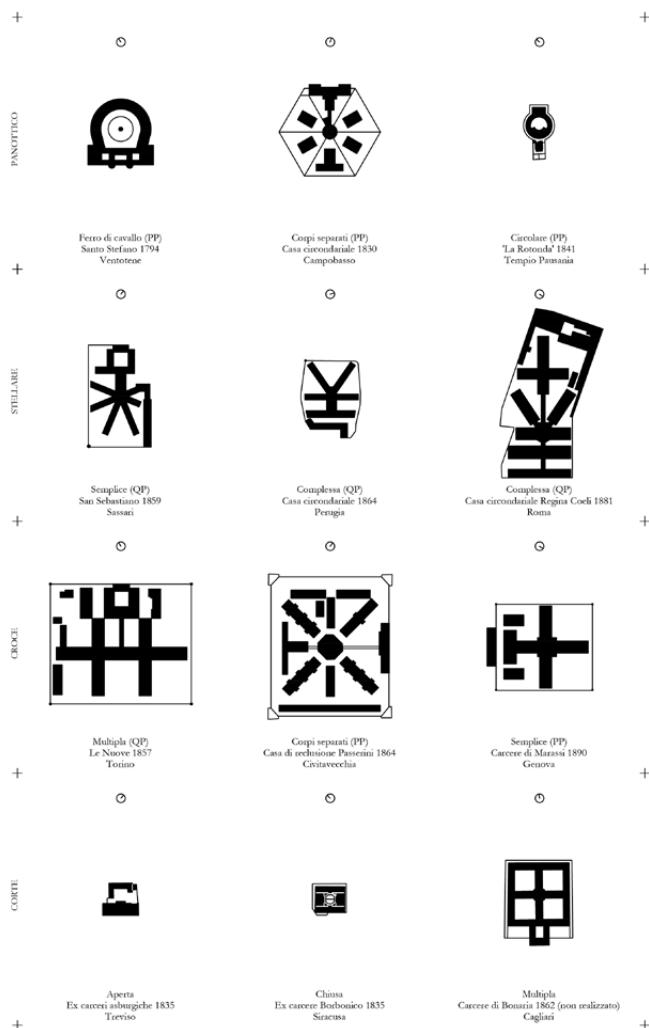


Figura 23. Analisi tipologica dei sistemi carcerari panottico (a ferro di cavallo, a corpi separati, rotonda), stellare (semplice e complesso), a croce (multipla, a corpi separati e semplice) e a corte (aperta, chiusa e multipla), attraverso alcuni esempi riferiti al contesto nazionale. Per i tipi panottici e stellari si riportano altresì informazioni in relazione al grado di controllo degli spazi - PP, pseudo-panottiche; QP, quasi-panottiche. Le date riportate si riferiscono ai progetti (editing N. Melis, F. Musanti 2020).

Resilienza - PNRR, si attivino per riattribuire un destino a tale patrimonio. Ciò consentirebbe di attivare processi virtuosi, fondati su una visione unitaria e condivisa attraverso cui contemplare contestualmente aspetti di natura territoriale, urbana, architettonica e socio-economica, non tralasciando i valori di storia, bellezza e memoria.

Bibliografia

BASSO PERESSUT 2018 - L. BASSO PERESSUT, *Il fascino perturbante dell'architettura carceraria*, in LANZ 2018, pp. 35-67.

BENTHAM 2009 - J. BENTHAM, *Panopticon ovvero la casa d'ispezione*, a cura di M. Foucault e M. Perrot, Marsilio, Venezia 2009 (Ed. originale: *Panopticon; or the Inspection-House*, T. Payne, London 1791, 1ª edizione italiana 1983).

DE' ROSSI 2011 - D.A. DE' ROSSI (a cura di), *L'universo della detenzione. Storia, architettura e norme dei modelli penitenziari*, a cura di D.A. De' Rossi, Mursia, Città di Castello 2011.

BORGES 1961 - J.L. BORGES, *L'Aleph*, Feltrinelli, Milano 1961.

CANOSA, COLONNELLO 1984 - R. CANOSA, I. COLONNELLO, *Storia del carcere in Italia dalla fine del '500 all'Unità*, Sapere 2000, Roma 1984.

COCCO, DIAZ, GIANNATTASIO 2017a - G.B. COCCO, M. DIAZ, C. GIANNATTASIO, *Prigioni del corpo e dell'anima. Le architetture carcerarie storiche in Sardegna e il caso di San Sebastiano a Sassari/Prisons of the body, prisons of the soul. Sardinian historic architecture of detention and the case-study of San Sebastiano in Sassari*, in DAMIANI, FIORINO 2017, pp. 600-611.

COCCO, DIAZ, GIANNATTASIO 2017b - G.B. COCCO, M. DIAZ, C. GIANNATTASIO, *Oltre i muri della detenzione. Il patrimonio carcerario storico in Sardegna / Beyond the walls of detention. The historical prison system in Sardinia*, in DAMIANI, FIORINO 2017, pp. 186-187.

COCCO, GIANNATTASIO 2016a - G.B. COCCO, C. GIANNATTASIO, *L'eccezionalità nella poetica dell'ordinario. Letture tipologiche e storiche delle grandi fabbriche detentive in Sardegna*, in «Palladio», XXIX (2016), 58, pp. 71-98.

COCCO, GIANNATTASIO 2016b, *Contro le isole nell'isola: il riuso delle carceri in Sardegna*, in «ANANKE», 2016, 78, pp. 110-117.

COCCO et al. 2019 - G.B. COCCO, C. GIANNATTASIO, F. MUSANTI, V. PINTUS, *La solitudine delle architetture dismesse. Proiezioni immaginative per il patrimonio carcerario storico in Sardegna*, in G. BISCONTIN, G. DRIUSSI (a cura di), *Il patrimonio culturale in mutamento. Le sfide dell'uso*, Atti del XXXV Convegno Internazionale Scienza e Beni Culturali (Bressanone, 1-5 luglio 2019), Arcadia Ricerche, Venezia 2019, pp. 591-603.

COCCO, GIANNATTASIO, SANNA 2015 - G.B. COCCO, C. GIANNATTASIO, A. SANNA, *Architetture liberate. L'ex carcere di Buoncammino nel parco urbano storico-culturale e della conoscenza a Cagliari / Freed Architectures. The Ex-Prison of Buoncammino in the Historical, Cultural and Knowledge Urban Park of Cagliari*, in «Arkos. Scienza e Restauro», 2015, 11-12, pp. 49-67.

DUBBINI, 1994 - R. DUBBINI, *Architettura delle prigioni. I luoghi e il tempo della punizione (1700-1880)*, Franco Angeli, Milano 1986.

FAIRWEATHER 1994 - L. FAIRWEATHER, *Architecture of incarceration*, Academy Editions, London 1994.

DAMIANI, FIORINO 2017 - G. DAMIANI, R. FIORINO (a cura di), *Military landscapes scenari per il futuro del patrimonio militare. Un confronto internazionale in occasione del 150° anniversario della dismissione delle piazzeforti militari in Italia / A future for military heritage. An international overview event celebrating the 150th anniversary of the decommissioning of Italian fortresses* (Proceedings of the International Conference *Military Landscapes. A future for Military Heritage*, La Maddalena, 21-24 June 2017), e-book, paper 111, 12, Skira, Milano 2017.

DELEUZE 1971 - G. DELEUZE, *Differenza e ripetizione*, Il Mulino, Bologna 1971 (1ª edizione 1968).

FOUCAULT 2014 - M. FOUCAULT, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino 2014 (1ª edizione 1975).

FOUCAULT 2020 - M. FOUCAULT, *Utopie ed eterotopie*, a cura di A. Moscati, Cronopio, 2020 (1ª edizione 2004).

GAZALE, TEDDE 2016 - V. GAZALE, S. TEDDE, *Le carte liberate. Viaggio negli archivi e nei luoghi delle colonie penali della Sardegna*, Delfino editore, Sassari 2016.

GIANNATTASIO 2020 - C. GIANNATTASIO, *A)PRIS(ON). Proposte per il riuso del patrimonio carcerario dismesso della Sardegna, in Università di Cagliari e Fondazione di Sardegna: un percorso comune nella ricerca*, UnicaPress, Cagliari 2020, pp. 133-137.

- LANZ 2018 - F. LANZ (a cura di), *Patrimoni inattesi. Riusare per valorizzare*, Letteraventidue, Siracusa 2018.
- LANZ 2019 - F. LANZ, *Architectural traces and/as contentious heritage: the case of former prisons*, in R. KUSEK, J. PURCHLA (eds.), *Heritage and Society*, International Cultural Centre, Cracovia 2019, pp. 173-188.
- MURATORE 1974 - G. MURATORE, *Le nuove carceri di Nuoro*, in «Controspazio», VI (1974), 3, pp. 44-50.
- PUDDU 2016 - S. PUDDU, *Sotto l'azzurra volta del Cielo. Disciplina territoriale e colonie penali agricole / Under the Blue Vault of the Sky. Territorial Discipline and Agrarian Penal Colonies*, in «Rassegna di Architettura e Urbanistica», 51 (2016), 150, F. TOPPETTI (a cura di), *Sul progetto di paesaggio / Designing the landscape*, pp. 106-112.
- RIDOLFI 1959 - M. RIDOLFI, *Progetto per le carceri giudiziarie di Nuoro*, in «Casabella-continuità», 1959, 225, pp. 24-35.
- SCARCELLA 2011 - L. SCARCELLA, *L'edilizia penitenziaria tra modelli architettonici e piani di intervento prima e dopo la riforma del 1975*, in S. ANASTASIA, F. COLCERASA, F. CORLEONE, L. ZEVÌ (a cura di), *Il corpo e lo spazio della pena. Architettura, urbanistica e politiche penitenziarie*, Ediesse, Roma 2011, pp. 53-67.
- SCARCELLA, DI CROCE 2001 - L. SCARCELLA, D. DI CROCE, *Gli spazi della pena nei modelli architettonici*, in «Rassegna penitenziaria e criminologica», 2001, 1-3, pp. 341-380.
- VESSELLA 2016 - L. VESSELLA, *L'architettura del carcere a custodia attenuata. Criteri di progettazione per un nuovo modello di struttura penitenziaria*, Franco Angeli, Milano 2016.